Anno VI — Sabbato 11 Febbraio 1871 — N. 36

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 FEBBRAJO,

Abbiamo le prime notizie delle elezioni francesi per l'Assemblea Costituente. A Bordeaux ed Avignone la lista repubblicana ottenne la prevalenza; ma negli altri circoli elettorali, di cui finora son noti i risultati, la lista conservatrice-liberale riportò la vittoria. Così il risultato totale del dipartimento della Gironda, eccettuati tre circondari, reca il sopravvento di questa ultima lista, con Thiers, Dufaure, Decazes ed altri, cioè dell'elemento orleanista. Anche ad Orleans la lista repubblicana rimase in minoranza; ma si dice che questo fatto è dovuto alla pressione esercitata dai prussiani che fecero delle visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano. A proposito del telegramma dei giornali tedeschi il quale annunziava che Bismarck aveva ordinato che, anche nei paesi occupati, fosse lasciata agli elettori libertà piena di voto! Notiamo da ultimo che anche nell'Ardeche e nel dipartimento di Maine-et Loire la lista conservatrice ottenne la maggioranza, e che nel dipartimento dell'Aude, il nome di Thiers torna in campo di nuovo, insieme agli altri proposti dall'*Union liberale*, la cui lista venne pienamente accettata. Finora i candidati imperialisti brillano per la loro assenza assoluta, onde, dal suo punto di vista, aveva ragione la *Situation*, organo bonapartista, di scagliarsi contro l'*Assemblea Costituente*, la quale, a suo credere, sarà favorevole agli Orleans, da essa gentilmente chiamati « tanto idioti che scellerati! » Per ulteriori notizie sulle elezioni rimandiamo i lettori ai nostri telegrammi odierni.

I giornali continuano a discutere le condizioni di pace che Bismarck avrebbe imposte alla Francia: e nel divisarne l'enormezza, si conchiude da tutti ch'e' non possono essere che pura invenzione. L'*Ind. Belge* osserva essere impossibile che sia ceduto Belfort alla Germania; la Svizzera potrebbe accampare gravi obbiezioni contro questo patto che racchiude il cantone di Basilea nel territorio tedesco, privandolo da ogni comunicazione diretta col territorio francese. È però a dubitarsi moltissimo che il conte Bismark si lasci imporre dalle proteste che la Svizzera potrebbe elevare. Dagli ultimi dispacci vediamo difatti che le pretese territoriali della Germania non sono punto scemate, mentre da Berlino si annuncia che la Germania domanda la cessione dei dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, di quasi tutto il circondario della Mosella e di un terzo dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi. È appunto in vista di questo che Treskow spinge con febbrile attività le operazioni d'attacco contro Belfort, donde si annunzia che due forti staccati furono presi dalle truppe tedesche. Se, come annunzia il *Journal de Geneve*, l'Inghilterra intende di riprodurre il vecchio progetto della neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena, crediamo pertanto che anche stavolta sarà tutta fatica sprecata.

La più curiosa circostanza che accompagnò la formazione del nuovo gabinetto viennese ci viene raccontata dal *Tagblatt*, il quale vuole sapere che il conte Beust fosse all'oscuro di tutto in questa faccenda. Il segreto sarebbe stato osservato così scrupolosamente che appena alla mezza notte furono consegnati alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* i decreti destinati alla stampa. Se questa notizia è veritiera, potrebbe ben darsi che la voce, annunziata e smentita, del prossimo ritiro di Beust, non sia stata che prematura e che abbia precorso di poco il fatto annunziato. Intanto notiamo che un telegramma di Praga nel mentre annunzia che quei tedeschi accolsero le nomine dei nuovi ministri senza sorpresa ma con indifferenza, dice che i czechi sarebbero assai soddisfatti, e che grande giubilo regnerebbe nei circoli clericali pella nomina specialmente di Jirecek, cui si diede nella nuova combinazione il portafoglio della pubblica istruzione e del culto. Vedremo quale accoglienza avranno i nuovi ministri nel *Reichsrath* che è convocato pel 20 corrente.

Ieri si è riunito il Parlamento inglese, ed il telegrafo ci ha già fatto conoscere il sunto del discorso reale con cui la sessione venne inaugurata. Uno dei principali argomenti all'ordine del giorno è l'ordinamento della milizia. Il ministro Cardwell proporrà a questo fine un suo progetto di legge, di cui i fogli già danno un sunto. Le principali disposizioni di esso sarebbero: Incorporazione della milizia; il diritto di nominare gli ufficiali della milizia sarà conferito al ministro della guerra; l'esercito regolare sarà accresciuto; la compera dei gradi, abolita; i volontarii sottoposti a più severa disciplina. Queste riforme non sono risguardate come sufficienti, tanto più che non toccano uno de' guai più gravi dell'esercito inglese, cioè il supremo comando delle truppe di terra che è in perfetto antagonismo col ministero.

Una notizia non priva d'importanza giunge da Costantinopoli circa la questione d'Oriente. Il rappresentante della Bosnia e dell'Erzegovina avrebbe presentato al governo ottomano un *memorandum* relativo all'annessione di queste due provincie al principato serbo. Il governo serbo proporrebbe d'assettar la questione amichevolmente. Lo spettro della « Grande Serbia » appare di nuovo sull'orizzonte politico. Se la notizia è vera, Turchia, Austria ed Ungheria ne saranno allarmate in pari grado.

INDUSTRIE FRIULANE

VII.

L'arte del Cappellajo ad Udine — Fabbrica di Antonio Fanna.

La copertura del capo ha dato sempre da fare molto a quelli che se ne fecero un'industria; poichè essa va soggetta a moltissime variazioni, tanto per la materia, quanto per le fogge. Il cappello ed il beretto si mutano facilmente, perchè coprendo la testa servono a variare le fisionomie. Ora, il vivere sociale, che dà alle fisionomie individuali il loro carattere particolare, ha indotto altresì a variare nel vestito dell'uomo ciò che più contribuisce a dare risalto alle fisionomie diverse. L'*uniformità* e la *stabilità* nella copertura del capo è propria di popoli poco innanzi nella civiltà, e per così dire selvaggi. Si può dire, che come la domesticità è quella che rende diversi gl'individui delle varie specie d'animali, che in istato di selvatichezza si somigliano tutti; così la civiltà è quella che insegna all'uomo a trovare infiniti modi per variare la propria fisionomia col modo diverso di coprirsi il capo.

Potrebbe esercitare la penna di uno scrittore umorista la ricerca delle corrispondenze tra i cervelli umani ed i caratteri degli uomini col modo da essi usato nel coprirsi il capo. Ma è notevole altresì sotto al punto di vista industriale la grande varietà oggidì esistente nei cappelli e berretti. Non soltanto la moda muta spesso; ma molte fogge esistono contemporaneamente. Ciò significa che l'individuo, mentre si compiace di variare le mode, sa sottrarsi alla tirannia della moda imposta coll'*uniformità*. Ognuno vuole coprirsi la testa come gli piace, ed adattare il cappello, od il berretto alla sua fisionomia. Anche la libertà, che dà risalto alle individualità, contribuisce a queste esterne manifestazioni del carattere individuale. È da presumersi per questo, che l'*arte del cappellajo* non possa quind'innanzi annoverarsi tra le affatto meccaniche. Uno che voglia fare di quest'arte una vera industria commerciale, non soltanto deve trovarsi in caso di seguire tutte le novità, ma di trovarne egli stesso delle novità, e soprattutto di possedere un certo grado di buon gusto e di relativa coltura, e quasi quasi congiungere l'*arte all'industria*. La moda è capricciosa; ma deve pure seguire una certa ragionevolezza, deve essere diretta da certi principii. Anche per esercitare adunque le industrie ed i mestieri ci vuole una educazione, una istruzione, ed il cappellajo deve averne la sua parte. Con questo noi veniamo a dire, che quando cerchiamo di diffondere la istruzione nella classe artigiana e di accomunare a molti le cognizioni tecniche, contribuiamo alla proficua attività industriale del nostro paese.

L'arte del cappellajo ha sempre avuto una certa importanza ad Udine, e si è tradizionalmente conservata. Fino a venti, venticinque anni fa Udine era anzi rinomata per la sua fabbricazione di cappelli di feltro di lepre a pelo corto, detti comunemente cappelli di castore, e ne possedeva parecchie fabbriche, tra le quali primeggiava quella di Osualdo Sandri, che aveva ridotto, si può dire, alla perfezione i cappelli di quel genere, i quali avevano spaccio anche al di fuori, e segnatamente a Trieste. Ma quest'industria è soggetta, abbiamo detto, a molte variazioni. Venuto in uso il cappello di seta, quel genere di fabbricazione andò cessando, e fu mestieri lavorare i cappelli di feltro così detti *rococò* rasati; ma le industrie non si creano in un giorno, e riuscendo questo genere imperfetto nelle nostre fabbriche, se ne fece l'importazione dall'estero, e segnatamente da Lione. A sostituire poi la quasi cessata fabbricazione dei cappelli di feltro di lepre a pelo, il Sandri cominciò a fabbricare i cappelli di seta, ed Alessandro Urban cercò di migliorarne la fabbricazione. Nel 1854 i signori Elia Marangoni e Cornelio si misero a migliorare la fabbricazione dei cappelli detti *rococò*, e contemporaneamente si perfezionava la fabbricazione di quelli di seta dai socii signori Mondini e Domenico Bonetti. Ma poco dopo vennero introducendosi i cappelli di feltro delle fabbriche di Biella, i quali erano assai perfezionati in ogni loro parte; sicchè la produzione provinciale venne riducendosi al genere più ordinario.

Nel 1857 i fabbricatori Fanna e Marangoni si diedero a tutta possa a migliorare, sui modelli biellesi e francesi, la loro fabbricazione, armonizzandola colle guarniture alle fogge estere; e d'allora in poi, specialmente il Fanna ne migliorò in modo la fabbricazione, che i prodotti della sua fabbrica sono sparsi e cercati nelle principali città italiane, divenendo così un'industria commerciale. Oltre a Verona, Padova, Treviso ed altre città del Veneto, i suoi cappelli vanno principalmente a Milano, Firenze, Napoli ed in particolar modo a quest'ultima città; e poi a Trieste e nell'Istria.

La fabbrica Fanna produce annualmente ora circa 10,000 cappelli; ma egli ha intrapreso appositamente un viaggio a Lione, Parigi e Londra, per metterla a livello delle primarie fabbriche estere. Egli sta introducendo delle macchine, colle quali potrà dare tantosto un prodotto doppio dell'attuale.

Il Fanna adopera nella sua fabbricazione per la maggior parte il pelo di coniglio, qualcosa di lepre e di castore. Per la fabbricazione dei cappelli vellutati (per i quali il Fanna gode un privilegio, essendosi industriato con ricerce e sperienze a dare all'Italia quest'industria) si serve di lana finissima. I suoi committenti di Napoli poi gli fanno conoscere com'egli abbia spinto fino alla perfetta somiglianza i cappelli ad uso inglese, quali sono ricercati in quella città.

Il Fanna ha così avuto il merito di dare alla nostra città un'*industria commerciale*, che spaccia i suoi prodotti al di fuori. Naturalmente, formando dei valenti operai, il benefizio si estende alle altre fabbriche minori, esistenti in città; le quali, se non giungono ancora a produrre con quella perfezione della fabbrica Fanna, vanno migliorando i loro prodotti, che ora però servono soltanto al consumo locale. La fabbricazione dei cappelli di seta è molto limitata, servendosi tutti i cappellai del prodotto delle fabbriche di Milano ed altre; i più distinti fabbricatori di questo genere sono i signori Humech e Grassi. Molte fabbriche di cappelli di feltro di

---

APPENDICE

Progetto di Statuto dell'Associazione friulana per diffondere l'istruzione tra il Popolo.

Guerra all'ignoranza! è il grido di tutti quei cittadini, che, conoscitori dei bisogni della Patria, aspirano a prepararle un più lieto e degno avvenire. E se in questo grido, che compendia una protesta contro il passato e una aspirazione generosa, saranno concordi Governo, Provincie e Municipj, non è a dubitarsi che finalmente alla redenzione politica succederà la redenzione civile di que' molti milioni di Italiani, che tali finora sono soltanto di nome. Ma non basta la concordia dei reggitori d'ogni ordine e grado per operare siffatta trasformazione; e' fa uopo che la privata operosità, e le spontanee associazioni la promuovano con ogni specie di mezzi. Così accadde in altri Stati, e così è a desiderarsi che si faccia tra noi.

Ora la udinese Accademia nelle ultime sue adunanze si preoccupò appunto di siffatto argomento dietro mozione dell'onorevole socio Avvocato G. G. Putelli. E noi con molto contento la veggiamo prendere iniziativa cotanto utile, e le auguriamo perseveranza per tradurla in atto. Difatti nulla di più proprio che si facciano apostoli della popolare istruzione quegli uomini, che dalla coltura delle scienze e delle lettere traggono conforti ineffabili e care speranze. Nulla di più omogeneo alla istituzione che l'Accademia, centro di lavoro intellettuale, s'adoperi per estendere la propria benefica influenza sino alla periferia della Provincia nostra. E difatti meglio che orazioni pompose e scambievoli lodi tra i Soci, il paese aspetta da un Corpo morale illuminato e desideroso di procacciarsi colle proprie benemerenze un diritto alla pubblica stima.

Dall'Accademia nostra dunque uscì un progetto di Statuto di una Associazione provinciale diretta a promuovere la popolare istruzione, sull'esempio di altre Associazioni altrove esistenti, e specialmente in Francia dove l'illustre Macè se ne fece intrepido e zelante apostolo. Difatti dalle statistiche sinora pubblicate risulta evidente come l'opera delle scuole comuni non basti a conseguire lo scopo di incivilire le nostre plebi. E perciò l'Accademia, nelle più prossime adunanze, studierà i modi più acconci a coadjuvare con la suddetta Associazione lo scopo delle scuole e l'operosità dei Preposti ad esse. Se non che l'Accademia non mira con la sua proposta unicamente a diffondere l'istruzione, bensì anche a promuovere moralità e civiltà.

Il progetto di Statuto della futura Associazione consta di pochi e semplici articoli.

Nel primo è detto che l'Associazione friulana, al conseguimento dell'indicato fine, concorrerà con l'*opera* e con *mezzi pecuniari*. E l'opera consisterà nell'insegnamento impartito; mentre i mezzi pecuniari deriveranno da azioni, ciascheduna di lire due all'anno. Dunque a tutti i cittadini volonterosi offresi facile l'accesso ad una tale Associazione.

Raccolti questi mezzi mediante le cure di una Rappresentanza sociale scelta tra i membri dell'Accademia, verranno impiegati nel modo seguente.

I. In sussidj ai Comuni e alle Borgate cui fallissero i mezzi di aprire una scuola. Che se vi fossero Sindaci o Giunte poco zelanti per l'istruzione, pur avendone i mezzi, dagli eccitamenti dell'Associazione verrebbeso indotti a miglior consiglio.

II. Nel promuovere nelle campagne la istituzione di scuole serali e festive, ed asili rurali. Difatti, malgrado quanto fecesi in Friuli negli ultimi tempi, molto rimane tuttora a farsi, e riguardo agli Asili c'è da far tutto.

III. Nel diffondere libri utili e nel concorrrere alla fondazione di biblioteche popolari, per istituire le quali gli eccitamenti dei preposti alla istruzione sinora rimasero quasi del tutto infruttuosi. Ma se una Associazione numerosa offrirà non soltanto consigli e cataloghi, bensì anche denari all'uopo, non è a dubitarsi che fra non molto tempo vi avranno e piccole biblioteche popolari, e buoni libri diffusi nel più umile villaggio.

IV. Nell'onorare i docenti più meritevoli di lode, ai quali se è tanto scarso il compenso materiale delle loro fatiche, qualche parola o segno di benevolenza da egregj uomini potrà riuscire di conforto e d'incoraggiamento.

V. Nel conferire premj e menzioni onorifiche a coloro che compiono qualche azione singolarmente virtuosa. E noi di siffatto proposito ci rallegriamo coi promotori dell'Associazione, perchè se interessa ad una Provincia che la plebe sia istruita, interessa assai assai che sia morigerata, dacchè pur troppo eziandio nelle campagne si introdussero vizj e costumi che si discostano dalla semplicità arcadica di altri tempi. Giudichiamo dunque altamente civile il pensiero di premiare le *azioni singolarmente virtuose*, perchè se l'Italia abbisogna di cittadini istruiti, abbisogna assai più di cittadini onesti e devoti all'esercizio de' propri doveri.

Per questi suoi fini la proposta *Associazione friulana* ha già diritto alla stima pubblica; e se si porranno a capo di essa uomini zelanti del bene, acquisterà la comune simpatia. Certo è che non mancheranno gli ostacoli; ma saranno vinti, qualora nel patrocinare la causa della vera educazione del popolo si ponga quell'entusiasmo che dee scaturire dall'esatto concetto dell'opera che si propone, più che da smania ambiziosa di facili applausi. Per contrario quelli che in simili atti di filantropia più benemeritarono, guardarono al loro scopo con incrollabile fede, dagli ostacoli stessi ritraendo nuovo impulso ad addoppiare gli sforzi per riuscire nello intento.

G.

qualità ordinaria sono sparse per la Provincia; e ci dicono che primeggi tra queste, producendo cappelli fini, quella del sig. Zagulini di Cividale. I prodotti di queste fabbriche provinciali vengono smerciati dal commercio girovago, e si vendono a mitissimo prezzo dalle L. 1.25 alle 5. Il prodotto di queste fabbriche ci si dice essere di circa 35,000 cappelli all'anno.

Tornando al Fanna, egli occupa presentemente 35 persone tra uomini e donne. I loro guadagni giornalieri sono il *minimum* di L. 1.60 ed il *maximum* di L. 3.25. È da sperarsi che la cognizione sempre più estesa della bontà de' suoi prodotti nelle altre parti d'Italia, venga dando dei nuovi incrementi alla sua fabbrica, sicchè anche il numero degli operai occupati possa accrescersi. Non va taciuto qui, che i lavoranti cappellai udinesi sono accettati e ricercati dalle primarie fabbriche nazionali, essendo ritenuti tra i più distinti. Ciò è dovuto anche ad una specie di spirito di corpo, che ha regnato sempre tra gli operai di quest'arte; i quali, anche prima della introduzione della società di mutuo soccorso, si sussidiavano tra loro.

Noi vorremmo, che questa, per così dire *ambizione della propria arte* fosse sempre più nutrita tra i nostri operai in genere; e particolarmente poi tra questi, che hanno l'onore di coprire la testa dell'uomo. È una di quelle arti che domandano buon gusto ed abilità individuale; ed è quindi anche una di quelle che si perfezionano colla istruzione e colla diligenza e col saper trasformare il lavoro. I cappellai udinesi, dacchè il Fanna seppe esportare i suoi prodotti anche nelle più lontane città d'Italia, possono aspirare a qualcosa di meglio. Ora abbiamo le strade ferrate che agevolano i trasporti; abbiamo vicini i due porti di Trieste e di Venezia, che possono col traffico marittimo aprire i nuovi spacci. Bisogna adunque studiare tutti i modi per acquistarsi un nome. Perchè Udine, ed anche qualche altro luogo della Provincia, p. e. Cividale, Spilimbergo ecc. non potrebbero diventare centri della fabbricazione de' cappelli per un commercio rimunerativo più vasto?

Vorremmo, che i nostri fabbricatori, di questo e di altri prodotti, sapessero un poco meglio servirsi della pubblicità e concorrere un poco di più a quelle tante esposizioni provinciali e regionali che si vanno adesso tenendo nelle varie parti dell'Italia. Ci è andato finora fallito di fare la nostra *esposizione regionale* ad Udine; perchè non si poteva farla con mezzi insufficienti, e trattandosi di mostrare agli altri *tutto quello che sappiamo fare*. Ma i nostri studii, descrittivi e statistici, che avrebbero dovuto farsi per accompagnare la esposizione regionale, possono precederla e prepararla.

Per questo sebbene ci siamo occupati qui principalmente di quel cappellajo che fece del suo mestiere un'industria commerciale, accogliamo volontieri (e ne faremo uso a suo tempo) tutte le più precise notizie che ci possano dare della loro produzione tutti i cappellai di Udine e della Provincia. Noi abbiamo la persuasione, che molti piccoli mestieri si andranno tramutando in vere industrie commerciali in mano ai più intelligenti ed operosi; e per questo appunto abbiamo impreso questa campagna a favore del lavoro e dell'industria provinciale.

P. V.

Una nuova crociata.

La *Gazzetta d'Italia* riceve da Roma il seguente carteggio che sarà letto con qualche interesse, tuttochè, a quanto pare, c'entri per qualche cosa anche la fantasia:

« Le notizie continuano ad esser gravi.

Per quanto ciò che racconterò vi sembri al primo aspetto puerile ed assurdo, vi prego di credere che parlo sul serio, e che non ho alcun motivo, nè desiderio di esagerare il mio racconto.

Nella penultima mia v'informavo degli arruolamenti che si fanno qui, sopra una scala abbastanza vasta, come si vanno facendo, del resto, in assai maggiori proporzioni in cento altri luoghi dell'antico e del nuovo mondo. Trattasi nè più, nè meno che di una *crociata universale contro l'Italia*, crociata fatta dai popoli e piuttosto dal partito ultramontano e temporalista di tutta la cattolicità, e non, ben inteso, dai Governi, i quali però, interrogati, risposero di non voler impicciarsene, ed essere anzi pronti a chiudere gli occhi.... L'idea della crociata universale proclamata audacemente, chi l'avrebbe mai creduto? in pieno secolo decimo nono non è nuova. Essa nacque già nella testa dei gesuiti prima del Concilio; non trattavasi allora che di restituire alla santa sede l'Umbria, le Marche e le Romagne, mettendo l'unità nazionale in isfacelo. La promulgazione del dogma della infallibilità personale e separata del papa era il mezzo il più efficace di realizzare questa bellicosa utopia. Il pontefice riconosciuto infallibile dall'assemblea ecumenica, avrebbe con solennissimo atto chiamato in aiuto l'universale suo gregge con un'autorità, non più umana, ma divina; la sua chiamata *ex cathedra* sarebbe divenuta obbligatoria per ogni cattolico valido e atto a portare le armi, e l'immensa caterva di cento nazioni diverse rovesciatasi sull'Italia l'avrebbe spezzata e stritolata qual fragile cristallo.

L'inaspettata occupazione del patrimonio di San Pietro e di Roma stessa, la caduta dell'ultimo vestigio del dominio politico dei papi, aggiunsero un nuovo incentivo, un più urgente stimolo a questo gran progetto. Onde renderne più agevole l'attuazione si accettò la solidarietà, schivata fino che regnò Napoleone, coi Borboni di Napoli. Il Belgio ispirò l'impresa col suo motto: *l'union fait la force*, e le diede la sua protezione. La gigantesca spedizione si sta organizzando nel Belgio, e l'arcivescovo di Malines è il Pietro l'Eremita dell'ultima crociata. Mercè l'immenso rumore del conflitto francoprussiano tutto procede finora con maravigliosa segretezza. Sonosi già raccolti uomini ed armi, ed il mondo non ne sa ancor nulla! Il denaro specialmente abbonda. I comitati cattolici che organizzano la grande impresa, dispongono di milioni e milioni. Cosa sono le povere finanze italiane in paragone di questi rivi d'oro?

L'ex re di Napoli, recatosi espressamente all'estero per tornare colla spedizione, vi aggiunge il prodotto del suo imprestito, la Compagnia di Gesù mette alla disposizione della crociata i tesori nascosti ed incalcolabili che possiede. Non solo vi sarà un esercito regolarissimo, ammirabilmente provveduto di tutti i mezzi che la scienza attuale mette a disposizione dei belligeranti, e comandato da abilissimi condottieri, ma vi sarà un'intera flotta, un'*armada*, che spiegherà come a Lepanto il vessillo delle sante chiavi, la bandiera bianco e gialla, riconosciuta da tutte le potenze europee. Nessuno quindi vorrà nè potrà trattare i crociati da filibustieri o da briganti. La spedizione muoverà dal Belgio, il quale, dicesi, vi si associa. Sperasi che il corpo di Charette, fatta la pace, vi si riunirà con tutti i figli della Vandea e della Bretagna. Quest'esercito correrà a liberare il *prigioniero* del Vaticano, come nelle antiche crociate si correva a liberare il Santo Sepolcro.

Tale è il progetto già in via di realizzazione, come risulta dagli arruolamenti, che fui il primo nella stampa a segnalarvi, come oggi sono forse il primo a parlarvi della crociata. Questo progetto vi sembrerà assai fantastico, ma in un momento ove vediamo la Francia che sta per essere smembrata, tutti i sogni sono ammissibili, le più pazze imprese possono sperare nel successo. La crociata a parere nostro, potrebbe rimanere nel dominio delle utopie solo nel caso che l'Italia rialzasse il suo prestigio militare mettendosi d'accordo coll'Inghilterra per aiutare la Francia anche colle armi se questa non potrà accettare la pace.

Quale sarà l'attitudine della santa sede in presenza della crociata? Essa ci viene chiaramente indicata dal libro divino: « *Videntes autem hi, qui circum ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus gladio.... Respondens autem ait: sinite usque huc: Dixit.... Petro: Mitte glaudium tuum in vaginam.... Omnes enim qui acceperint gladium, gladio peribunt.*

Ma il turbine che tutto rapisce e trascina non si può più arrestare, e non sappiamo se il divino consiglio sarà ascoltato. »

Se il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* non sogna, allora bisogna dire che sognino ad occhi aperti i futuri crociati. (Si veda in proposito, fra i nostri telegrammi odierni, il riassunto della seduta parlamentare di jeri).

ITALIA

Firenze. Il ministro-commissario-reggente la prefettura di Roma, l'on. Gadda, non ha trovato le cose così bene disposte come pareva in principio che fossero. Alla famosa abbondanza di locali di cui tanto s'è discorso bisogna fare una tara grandissima, e se è vero che il Gadda persista a non voler dare il collegio romano come sede del Senato, bisognerà trovare per la Camera dei deputati un altro locale che non sia il palazzo di Monte Citorio.

Ci assicurano che il Gadda abbia fatto sapere ai suoi colleghi essere assolutamente impossibile il trasferimento della capitale per la fine di giugno, se il governo non si decide ad occupare qualcheduno dei locali appartenenti alle corporazioni religiose. Il solo fabbricato del Gesù potrebbe bastare per due o tre ministeri. *(Gazz. del Popolo.)*

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il Comitato privato della Camera ha nella tornata di questa mattina proceduto alla nomina del suo ufficio di presidenza, confermando quello che scadeva.

Poscia esaminava gli articoli della legge per l'approvazione delle convenzioni finanziarie con l'Austria

All'art. 1° dopo lunga discussione fu adottata l'aggiunta proposta dagli on. Pissavini, Oliva e Villa Tommaso, con la quale si vogliono salve le ragioni creditorie dei terzi pei danni di guerra del 1813 e 14, 1848 e 49, 1859 e 1866.

L'on. Sella aveva osservato esser superflua tale aggiunta, intendendosi sempre salvi i diritti dei terzi, ma il Comitato ha creduto di dover abbondare, approvandola.

L'art. 2° fu pure adottato.

Il deputato De Portis aveva proposto un terzo articolo per vincolare il ministero a presentare, nel termine di un anno, un progetto di legge per definire le questioni aperte intorno alle richieste indennità; ma in seguito ad osservazioni fatte, l'aggiunta fu convertita in semplice raccomandazione alla Giunta.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La Commissione Senatoria che doveva riferire sul progetto di legge per l'unificazione legislativa ha compiuto i suoi studi. E l'onorevole Senatore Tecchio ne ha presentata la relazione, che è quest'oggi venuta in luce.

Del merito di essa diremo altra volta. Qui non possiamo far altro che riferire sommariamente le modificazioni che il progetto Senatorio introduce nel progetto ministeriale.

Ai Codici da estendersi nelle provincie Venete e mantovana, l'Ufficio Centrale del Senato aggiunge quello della marina mercantile; ed oltre la legge di cambio austriaca, esso mantiene in vigore tre ordinanze alla medesima relative.

Non estende a quelle provincie il reale Decreto 4 maggio 1862 sulle Società e sulle assicurazioni, nè il reale decreto 5 maggio 1862 sulle ipoteche.

E dalla serie delle « disposizioni modificative » toglie il reale Decreto 15 ottobre 1868 e quello del 25 novembre 1870.

Stabilisce che le provincie Venete e quella di Mantova debbano dipendere dalla Corte di Cassazione stabilita nella Sede del Governo.

Sopprime la disposizione in virtù della quale il numero attuale dei tribunali in quelle provincie non avrebbe potuto essere aumentato fuorchè per legge, incaricando invece il governo di fare con Decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria, non solo delle Preture, ma eziandio dei Tribunali, sentiti i Consigli provinciali.

Conserva col nome di Tribunale di Commercio il Tribunale Mercantile e Marittimo ora sedente in Venezia.

E attribuisce pure al Governo l'incarico di provvedere alla circoscrizione dei Circondari del Compartimento marittimo di Venezia, e di stabilire nel litorale veneto l'amministrazione della Capitaneria del Porto.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo* di Firenze: Avrete letta la relazione del Brioschi sulle miserie dell'Università romana. È doloroso e dire che quando se ne parlava tra noi soleva considerarsi in maggior conto dell'Areopago, ed eravam tutti a una voce per berteggiar Pisa e Bologna come indegne di legar scarpe a tanto solenne sinedrio. È inutile dirvi che i preti hanno sempre avversato lo studio delle scienze fisiche, e ne impermalivano quasi di elementi contrarissimi al dogma cattolico e all'aurea mediocrità imposta a' fedeli come spediente di salvazione.

Io son rimasto di sasso vedendo come questa magna Università romana, stringi stringi non fosse se non una scuola di vaniloqui e di sofismi gretti, destinata a gonfiar di vento la gioventù e tenerla alla greppia, lontana mille miglia da' progressi del secolo.

Il Brioschi ha mostrato chiaramente con quali mezzi barocchi, con che povertà d'argomenti s'insegnassero in Roma le matematiche, la legge, la medicina e la chirurgia. L'insegnamento anatomico era sempre in que' limiti dove lo confinò, nei secoli scorsi, la superstizione, e quasi parea peccato e sagrilegio mettere i cadaveri in mostra alla gioventù, perchè imparasse i segreti e le opere meravigliose della natura.

La botanica era un mito; l'anatomia comparata un sogno; la fisica s'insegnava per sommi capi; colla chimica s'andava a rilento, perchè si credette dannoso alla fede, mettere a nudo certe faccende che smagano, alla bella prima, l'impostura e la birberia de' cerretani del fanatismo.

Vo' potete immaginar da questa, la buaggine di alcuni medici romani, stretti per la più parte ne' confini d'una pratica cieca e privi di tutto quel corredo di scienza che si vuole per render proficuo e degno l'esercizio dell'arte salutare.

Nelle scienze morali, c'era gran lusso di filosofia astratta, buona a stillare i cervelli della gioventù; gran dovizia di questioni teologiche, gran rimescolamento di controversie giuridiche e canoniche; ma non s'avea neppur l'ombra di quelle scienze che danno norma agl'intelletti e mettono la gente in caso di provvedere a' bisogni della società ed aiutare lo sviluppo dello spirito umano, che per quanto i preti lo neghino, si muove e si muoverà sino a certi confini che non è dato prevedere agli sciocchi.

I reverendissimi si fanno, ora, il segno della santa croce udendo parlare di Economia politica, di Diritto internazionale, di Filosofia del Diritto, e credono che Belzebù abbia scaturito simili flagelli dall'inferno, per popolar di vittime i regni bui.

La relazione del Brioschi farà aprir gli occhi a molti che son ciechi o fanno da ciechi. Nessuno può vedere, con indifferenza, il bestial governo che si faceva di questi poveri popoli, tenendoli immersi nell'ignoranza, con invincibile proposito di respingere sin l'ombra della novità; come se tutto quanto è nuovo o non promosso dalla Curia Romana, sia schiuma di vituperio e veleno delle anime.

ESTERO

Francia. Scrivono da Macon (campo garibaldino) al *Movimento*:

Nel dipartimento della Saone et Loire, lungo lo stradale che percorremmo, ebbimo gratissimi segni di simpatia. Due o tre volte la nostra cavalcata fu interrotta da uomini e donne che accorrevano a noi portandoci vino e pane per ristorarci e per dare anche un attestato di buon cuore verso *les garibaldiens*, come dicono qui.

In questi giorni tutte le milizie dell'armata dei Vosgi sono in movimento, chi da una parte e chi dall'altra. Ieri vidi qui una buona parte dei carabinieri genovesi che si allestivano per raggiungere la loro brigata che è la brigata Canzio.

Lo spirito poi delle popolazioni, che io vidi ora, non lo saprei definire se non dicendo, che in esse c'è qualche cosa che palesa come uno stordimento che in molti si acqueta nell'inerzia e nella rassegnazione, e in alcuni nella contentezza d'una pace probabile. In molti altri si esplicita con motti d'ira, con reminiscenze del 93, col grido ripetuto: *C'est une trahison! Guerre à outrance!*

— Le ostilità continuano nel Sud Est della Francia, giacchè colà l'armistizio non venne ancora posto in vigore. I Prussiani che negli ultimi giorni avevano totalmente respinto oltre i confini l'armata francese dell'Est, con ripetuti combattimenti, occuparono la mattina del 5 corr. Lons-le-Saulnier, importante punto di congiunzione delle ferrovie e delle strade maestre. Nel mentre ora Manteuffel con una parte della sua armata, il 7.° corpo, tiene in osservazione i confini svizzeri, altre truppe, probabilmente le due divisioni di riserva Daboschütz e Schmeling, incominciarono ad accerchiare Besancon. In Dijon trovasi la 4.a divisione del 2.° corpo d'armata e in Lons-le-Saulnier probabilmente la 3.a divisione dello stesso corpo d'armata. Il 14.° corpo (badese e brigata Goltz) dovrebbe essersi avanzato per Dôle verso Chalon e ristabilita così la comunicazione fra Dijon e Lons-le-Saulnier. Tostochè poi sarà stato eseguito il disarmo della parte dell'esercito francese passata sul territorio svizzero, tre corpi d'armata tedeschi, il 2.°, 7.° e 14.°, saranno pronti a marciar verso il Sud, mentre le suaccennate due riserve dovrebbero occuparsi dell'assedio di Besancon e di assicurare alle spalle l'armata di Manteuffel. Dell'armata francese dell'Est il 24.° corpo, Bressolles, e una parte del 18.° corpo, Billot, sembrano essere sfuggiti verso il Sud, d'onde, secondo le più recenti notizie, avrebbero intrapresa la loro ritirata per Gex. Siccome Garibaldi trovasi in Macon, potrebbe avvenire che questi avanzi si riunissero a Bourg-en-Burse alla già armata dei Vosgi e qui venisse tentata la prossima resistenza da parte dei francesi per difendere Lione. Se l'armistizio non viene esteso quanto prima anche al Sud Est della Francia potrebbe accadere facilmente un nuovo scontro fra le parti belligeranti. Così la *Neue Freie Presse.*

— Scrivono da Parigi al *Daily News*:

Il governo della difesa nazionale è quasi scomparso ed è divenuto Comitato che presiede all'ordine pubblico. *Il mondo ci potrà calunniare,* diceva esso in un proclama l'altro giorno; sarebbe impossibile, rispondono i giornali. Trochu e Gambetta, che furono già idoli dei Parigini, sono i due individui i più detestati in Francia. Trochu (mi diceva oggi un suo amico) abbandonato da tutti, fa dei discorsi nel seno della sua famiglia. Non più chiacchere, non più avvocati: ecco il grido dei giornali; ma dopo aver detto ciò, vengono fuori con tirate alla spartana, e suggeriscono qualche avvocato come la speranza futura del paese.

I cannoni sono stati tolti dagli spalti. I soldati, e linea e mobili, vagano per le vie disarmati, con le mani in tasca, fermandosi a tutte le vetrine. Si mostrano molto indifferenti, e sembrano pacifici campagnuoli e non risoluti soldati. Essi perdono tutto il tempo nello smarrire la via e nel cercare di ritrovarla; i mobili non agognano che di tornare alle loro case. Gli ufficiali tutti dell'esercito sono irritatissimi delle condizioni della capitolazione. Essi dicono che sarebbe stato più onorifico arrendersi subito piuttosto che rimanere prigionieri in città per essere tradotti fuori di patria, se il paese consente alle condizioni di pace imposte da Bismark.

Giulio Ferry ora l'altro giorno al quartier generale di Vinoy, quando fu respinto dall'intiero statomaggiore. Ducrot si è ritirato dalla via pubblica. Vinoy si fece intendere che non considerava la sua posizione in *regola*, ed egli intese il gergo.

Il grano è la questione che assorbe tutte le altre. Bismark disse ai capi delle ferrovie che lo videro a Versailles che era questione di vita e di morte il poterne mettere in piede regolare alcune, ma il suo linguaggio non fu molto esplicito, e quei signori pensano che egli tenti impedire che le vettovaglie vengano dall'Inghilterra onde facilitare il commercio dei tedeschi.

Sembra ora che il Governo errasse quando pubblicava la statistica del grano disponibile. Due enumerazioni, che erano una sola, si sommarono insieme: ecco l'errore.

Spagna. Il *Fanfulla* reca il seguente brano d'una lettera da Madrid:

..... Il re Amedeo incontra dappertutto buonissima accoglienza. I soccorsi che ha largamente distribuiti ai poveri della città, gli hanno guadagnato grandi simpatie. Gli spagnuoli sanno che è d'animo franco e coraggioso: i suoi modi e il nobile contegno fanno ottima impressione; il suo saluto un po' freddo, ma schietto, e l'aspetto marziale gli hanno ottenuto la simpatia delle nostre signore le quali, in generale, lo giudicano con molto favore.

Avemmo gli scorsi giorni un tempo orribile: a Madrid neviceva come sui Pirenei: lo straripar dei fiumi e torrenti ha guaste ed interrotte in molti luoghi le comunicazioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

A Madrid si ritiene con qualche fondamento che, prima del cadere di febbraio, la nuova dinastia della Spagna sarà officialmente riconosciuta dalla santa sede. Due o tre piccole difficoltà, che si spa-

ra di vincere di leggieri, hanno ritardato tale riconoscimento, il quale si attendeva più sollecito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1192.

Municipio di Udine

AVVISO

Nell'adunanza consigliare del 31 dicembre p. p. venne accolta la domanda fatta a questo Municipio per la vendita del fondo Comunale ex Cimitero di S. Lazzaro.

S'invitano pertanto gli eventuali opponenti ad insinuare nel termine di giorni otto dalla data del presente manifesto le eccezioni che riputassero loro competere, avvertendo che le stesse non verranno prese in considerazione ove risultassero prodotte posteriormente al termine sopraindicato.

Dal Municipio di Udine
li 7 febbraio 1871.

per il Sindaco
A. di Prampero.

È corsa voce che qualcuno degli Assessori eletti nell'ultima adunanza del nostro Consiglio Comunale abbia già rinunciato all'incarico. Ora ci consta che tale notizia è erronea, dacchè gli eletti Assessori non hanno nemmeno ricevuto la lettera di partecipazione della nomina, e quindi non potevano dare ad essa la rinuncia.

A noi sarebbe assai increscioso che insorgessero difficoltà per ricomporre la Giunta Municipale, e confidiamo nel patriottismo di que' nostri Consiglieri comunali, che, accettando un mandato di fiducia, sono in grado di evitarle. Però (non a scusa di quanto accade tra noi, ma a qualche conforto) ricordiamo come al presente il Municipio di Padova trovisi in una condizione quasi identica a quella di Udine. In quella colta e popolosa città è difficile il sostituire un Sindaco al defunto commendatore Meneghini! Ma anche là, come qui, si adopreranno tutti i mezzi idonei ad impedire una crisi municipale.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia . . . . Maestro Farbach
2. Duetto e coro «Don Carlos» » Verdi
3. Duetto «Marco Visconti» » Petrelli
4. Mazurka . . . . » Forneris
5. Pontpourrì «Ugonotti» . . . » Meyerbeer
6. Polka . . . . » Strauss.

Sedute del Consiglio di Leva

9 e 10 Febbraio 1871

Distretto di S. Daniele

Assentati	61
Riformati	90
Esentati	54
Rimandati	1
Dilazionati	9
Eliminati	2
Renitenti	2
In osservazione	9
Totale	228

Unificazione legislativa. L'*Adige* di Verona riceve da Venezia la seguente corrispondenza in data del 7 corrente, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, notando che quanto viene in essa riferito, può servire d'illustrazione alle notizie dell'*Italia Nuova* che pubblichiamo in questo stesso numero.

«A proposito della petizione al Senato del Regno, la cui iniziativa è dovuta al Municipio di Legnago, intesa ad ottenere, che applicandosi nelle nostre provincie le leggi italiane, sia aumentato il numero dei tribunali civili e correzionali, vi posso dare qualche notizia garantendone l'autenticità.

La petizione, pare abbia ottenuto il suo effetto. Infatti mi consta che la Commissione senatoria, di cui è relatore il Tecchio, abbia emendato il progetto Raeli, sulla unificazione delle provincie Venete e di Mantova, respingendo le restrizioni stabilite ... capoverso dell'art. 3 del progetto ministeriale, e deferendo invece al Ministero la facoltà di provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria di conformità alla legge del 1865.

Voi vedete che di tal modo sarebbe letteralmente realizzato il voto formulato nella petizione.

Aggiungo che da ieri trovasi in Venezia una Commissione inviata dal solerte Municipio di Legnago, composta dell'avv. Giuseppe Zipolia, del cav. G. B. Bianchi e dell'avv. Achille Fagiuoli, la quale ha l'incarico di patrocinare presso l'eccelso Appello, e quindi presso il Governo del Re a Firenze l'esaudimento del voto solennemente manifestato dai Municipii del V.

Questa Commissione ebbe già favorevole accoglienza presso alcuni influenti membri di questo superiore Dicastero giudiziario, e tutto fa ritenere che essa potrà felicemente esaurire il proprio mandato.

Un altro giorno vi darò più circostanziati ragguagli. »

Casino Udinese. Abbiamo già annunziato che il ballo del Casino Udinese avrà luogo la sera del prossimo lunedì nelle sale del Municipio. Ora aggiungiamo che i preparativi a cui si dà opera per rendere questa festa veramente bella, sono tali da giustificare l'aspettazione che s'è destata fino dal primo annunzio di questo ballo.

Al Teatro Minerva c'è questa sera veglione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il contro-progetto Peruzzi va raccogliendo molte firme. (*Diritto*)

— Siamo lieti di poter annunziare che se nell'investimento del R. piroscafo *Volturno* non si hanno a deplorare vittime, il merito bisogna attribuirlo alla capacità e bravura del comandante sig. cav. Bartelli e del capo macchinista ing. Rubini; perciò noi raccomandiamo all'on. ministro della marina di voler tenere conto della condotta di ambedue questi egregi ufficiali che seppero risparmiare al paese nuovi lutti. (*id.*)

— La situazione in Francia va delineandosi in senso pacifico. Anche il conte Bismark pare meno assoluto nelle sue pretese. (*id.*)

— Oggi la regina di Spagna dovea partire da Torino per raggiungere il suo consorte.

Essa sarebbe accompagnata nel viaggio dal marchese di Ccconito, dal conte e dalla contessa di Castiglione e dal principe di Fondi.

— Il Governo del Re pareva risoluto a pigliare verso quello di Tunisi un attitudine risoluta e vigorosa. Si parlava di preparativi per una spedizione navale, di cui avrebbe avuto il comando il contrammiraglio Del Carretto. Ma l'arrivo del generale Husseim annunziatoci dal telegrafo, potrebbe dare alle cose una soluzione pacifica. (*Nazione.*)

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 10. Telegrammi speciali da Brusselles recano che secondo una notizia dell'*Indépendance*, il principe Metternich desidera il posto d'ambasciatore austriaco a Londra. Il conte Apponyi sarebbe destinato a una carica di corte.

La rendita francese a Parigi il 6 si notava 50.85.

Bordeaux 9. Il governo di Parigi ordinò che Faidherbe e Chanzy spediscano dei generali a Parigi per riferire sulle condizioni delle armate del nord e dell'ovest. I loro rapporti verranno presentati all'assemblea nazionale.

Una dichiarazione firmata da tutti i membri del governo annunzia che essi il giorno della convocazione dell'assemblea deporranno i loro poteri nelle mani della medesima.

Nel nord, conformemente alla convenzione dell'armistizio, furono già sciolte le bande di franchi tiratori.

All'Havre furono eletti Thiers, Pouyert Quertier e Borduer. I repubblicani non hanno la maggioranza che nelle città. Nella campagna l'80 per cento dei voti è per la monarchia.

Il governo di Bordeaux ha deciso che l'assemblea si raduni a Bitiers(?).

Londra 9. Questi giornali inglesi e francesi perorano tutti a favore del duca d'Aumale.

Stando a notizie private, ieri avvennero dei torbidi in parecchi quartieri di Parigi.

— L'*Italie* assicura che il nostro Governo s'interessa vivamente della situazione infelice in cui trovansi molti italiani in Francia.

— Il *Fanfulla* scrive che sono giunte alla segreteria della Camera dei deputati le carte relative alle inchieste giudiziarie decretate dalla Camera in seguito, a proposta della Giunta per la verifica dei poteri, sulle elezioni dell'on. Paolo Billia nel collegio di San Daniele, e dell'on. Luigi Farina nel collegio di Levanto. Della prima è relatore l'onor. Piccoli; della seconda l'on. Crispi.

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze si ostina a confermare che il Governo prussiano ha richiamato il nostro ministro degli esteri a quella più modesta parte che deve toccare al Governo italiano nella grave questione della pace che si sta stipulando a Versailles fra Bismark e Favre.

L'*International* invece assicura che i rapporti fra l'Italia e la Prussia sono eccellenti e improntati della maggiore concordia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbraio

Varj oratori parlano sull'art. 5 che da facoltà al Pontefice di continuare a godere dei Palazzi detti Apostolici, occupandosi specialmente della questione della proprietà dei musei che alcuni vogliono riservata, altri decisa a favore dello Stato, ed altri a favore del Papa.

Rispondendo, *Toscanelli* dice che i Romani respinsero sempre colla massima energia il Governo teocratico.

L'art. 5 è approvato con un emendamento di *Ruspoli* che dichiara proprietà nazionale i musei e la biblioteca del Vaticano.

Dopo una discussione, è pure ammesso l'art. 6 proposto dalla Giunta per l'assoluta libertà personale dei cardinali durante il Conclave e l'inviolabilità del Conclave e dei Concilii.

Lanza rispondendo a *Crispi* circa le notizie di arruolamenti all'estero pel ristabilimento del potere temporale del Papa e sul concentramento di persone al Vaticano, dice che, per quanto ora consta, non sono che voci vaghe e che le autorità stanno sugli avvisi per colpirne gli autori qualora risultino fatti positivi. Gli pare che le dicerie siano esagerate, e lontani i pericoli temuti da alcuni.

Bordeaux, 9. Bordeaux diede 175178 voti (?) alla lista repubblicana e 9883 alla lista conservatrice liberale.

Il risultato in tutto il dipartimento della Gironda, eccetto tre cantoni, è di 55334 voti alla lista conservatrice-liberale con Thiers, Dufaure, Decazes ed altri e 32428 alla lista repubblicana.

Ad Avignone la lista repubblicana passò interamente con circa 5000 voti di maggioranza.

Persone giunte da Orleans annunziano che la lista repubblicana è in minoranza e soggiungono che questo risultato è dovuto alla pressione dei prussiani che fecero visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano.

Proteste furono spedite in proposito a Bordeaux per essere sottoposte all'Assemblea.

Nell'Ardègne fu eletta tutta la lista conservatrice; nel Maine et Loire la lista conservatrice fu eletta con 60,000 voti di maggioranza.

Nell'Ande passò interamente la lista dell'Unione Liberale con Thiers, Guirand ed altri.

Bordeaux, 10. Ad Orano fu eletta a grande maggioranza la lista repubblicana con Gambetta.

Si ha da Pau: Finora l'elezione di sei candidati della lista repubblicana è assicurata. Il risultato di tre altre elezioni è incerto.

A Poitiers la lista di Thiers passò con 3/4 di voti. Gli iscritti erano 78,288, i votanti 56,674.

A Montauban la lista dell'unione liberale con Malleville ed altri passò con 38,000 voti contro 22,000 circa.

Nell'Ariege i risultati conosciuti assicurano l'elezione della lista conservatrice. Nell'Indre i risultati di 17 cantoni sopra 23 sono favorevoli alla lista liberale conservatrice con 37,000 voti circa.

A Perpignan la lista repubblicana fu eletta.

Nell'Herault sembra che la lista della Unione conservatrice con Thiers e Dufaure avrà 4000 voti di maggioranza.

Vienna, 10. La *Gazz. Uffic.* pubblica una lettera dell'Imperatore al Presidente del Ministero che convoca il Reichsrath il 20 corr.

L'Imperatore ricevette in udienza il Ministro di Spagna che presentò la lettera di Amedeo notificante il suo avvenimento al trono.

Berlino, 9. La *Gazz. della Croce* smentisce la dimissione del Ministro della guerra.

Stocolma, 9. Il Re è ammalato di malattia non grave; ma la guarigione richiede qualche tempo.

Bordeaux, 10. Nel Farn furono eletti i conservatori con 55,000 voti, contro 18,000.

Ad Agen fu eletta la lista conservatrice con circa 58,000 voti.

Ad Auch passò tutta la lista conservatrice.

Nei dipartimenti della Dordogna e dell'Aveyron furono nominati i conservatori.

I tre cantoni della città di Digione diedero 9000 voti ai repubblicani; la lista di Thiers ne ebbe circa 2500.

Il risultato di alcuni cantoni della campagna, conosciuti, sono conformi a quelli di Digione.

Nel Morbihan la lista dei moderati passò con 54,000 voti contro 14,000.

Nella Loira passò la lista dei moderati, e si nominò pure Dorian repubblicano.

Nelle Alte Alpi furono nominati repubblicani.

Nell'Alta Savoja passò la lista liberale di conciliazione.

Il risultato definitivo di Bordeaux è: I conservatori ebbero voti 67,000 circa, e i repubblicani 34,000.

Dicesi che il risultato delle Bocche del Rodano sia favorevole a cinque candidati della lista repubblicana e a sei della lista mista.

Bordeaux, 10. Nella Savoja furono eletti i 4 primi candidati della lista repubblicana; quindi a Bearegard e a Cahors, Lemeyrac ebbe 36,000 voti, e Pages, Duport, Lambertenie, Volon, Roland e Gioachino Murat ne ebbero 26,000.

Nel Creuse la lista repubblicana fallì; fu eletta tutta la lista conservatrice.

Nelle Alte Alpi furono eletti i candidati della lista di Thiers, Michiel, e Duchestau con 3000 voti di maggioranza.

Nella Mayenne tutti i conservatori furono eletti.

A Nantes fu eletta tutta la lista del partito coalizzato.

Nella Vandea furono eletti Trochu, Godot ed altri della lista conservatrice liberale.

Nella Charente Inferiore fu eletto Bethmont repubblicano, e tutti gli appartenenti all'unione liberale con Thiers e Dufaure.

Marsiglia 10. Francese 53.50, ital. 55.80, spignuolo —.— nazionale 437.50, austriache 765, lombarde —.— Romane —.—, ottomane 1863 290, egiziane 1866 410.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 11 febbraio

					ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it. l.	21.56	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	»	12.35	»	13.08
Segala	»	»	14.25	»	14.50
Avena in Città	» rasato	»	9.90	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	«	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lupini	»	»	—.—	»	9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	14.75	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.90
Castagne in Città	» rasato »		14.—	»	14.50

Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 febbraio

Rend. lett. fine	57.82	Az. Tab. c.	679.—	679.—
den.	57.80	Prest. naz.	82.75 a	82.80
Oro lett.	21.02	fine	—.—	—.—
den.	21.02	Banca Nazionale del Regno		
Lond. lett. (3 mesi)	26.26	d' Italia	23.40 a	23.45
den.	26,26	Azioni della Soc. Ferro-		
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	328.25	329.50
den.	—.—	Obbl. in car.	178.75	177.75
Obblig. Tabacchi	479.—	Buoni	436.50	436.25
		Obbl. eccl.	79.12	79.17

TRIESTE, 10 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.15	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.—
Italia	100 lire	5	46.25	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all' anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1/2	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.56 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 9 febb.	al 10 febb
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.90	58.70
Prestito Nazionale	»	67.90	67.90
» 1860	«	95.50	95.—
Azioni della Banca Naz.	»	723.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252.80	252.10
Londra per 10 lire sterl.	»	124.20	124.35
Argento	»	121.50	122.—
Zecchini imp.	»	5.85 —	5.85 —
Da 20 franchi . . .	»	9.94 —	9.95 1/2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 643 — 3

EDITTO

Si rende noto che nella pubblicazione nel *Giornale di Udine* alli n. 26, 27 e dei giorni 31 gennaio, 1 febbraio e dell' Editto d' asta immobiliare 20 dicembre 1870 n. 7963 emesso ad istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi fu Pompeo Puppi ed altri consorti Puppi, è avvenuto un errore nell' indicazione dei lotti, e cioè: il pascolo al mappale n. 763 per pert. 8.33 colla rend. di l. 4.59, stimato l. 25 che costituisce da se solo un lotto, e precisamente il lotto 26 fu erroneamente aggiunto agli immobili formanti parte del lotto IX, per cui posto a suo sito il detto lotto 26, il lotto che nell' Editto stampato nel Giornale figura per lotto 26 diventa il lotto 27, quello che figura lotto 27 diventa lotto 28.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 8630 — 3

EDITTO

Si rende noto che pel quarto esperimento d' asta dei beni abbracciati dal lotto I. dell' Editto 28 febbraio 1869 n. 430 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 69, 70, 71 venne ad istanza del sig. Francesco Braida di Udine contro li Gio. Batt. Buri e Rosa Papalin di Palma e creditori iscritti redestinato il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni dell' Editto sopracitato.

Si affigga ed a cura dell' istante si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 31 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 2244-71 — 3

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio anno corr. al n. 579, il R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto per prodigalità Angelo Cicogna-Romano, e che con Decreto odierno n. 2244, questa R. Pretura Urbana gli ha deputato in curatrice la madre Angela Romano-Cicogna di Udine, ed in concuratore Ferdinando Corradini pure di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 13531 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 9 dicembre 1870 n. 9185 del R. Tribunale Prov. in Udine emessa sopra istanza di Guglielmo Presani al confronto di Faidutti Maria-Benvenuta maritata Cucovaz e consorti esecutata, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 11, 18 e 25 marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

2. In tutti tre gli esperimenti la delibera seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima previo l' obbligo in ogni aspirante di cautare l' offerta col deposito del decimo.

3. Entro 10 giorni dell' avvenuta delibera dovrà l' acquirente versare l' intiero prezzo alla Banca del Popolo in Udine e depositare quindi giudizialmente la polizza comprovante l' eseguito versamento.

4. Solo in seguito all' esatto adempimento delle premesse condizioni potrà il deliberatario ritirare l' effettuato deposito del decimo e riportare l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti acquistati.

5. Dal previo deposito del decimo resta esonerato il solo esecutante, il quale in caso di delibera non sarà tenuto a versare il prezzo se non che dopo l' esito della futura graduatoria sentenza; ritenuto l' obbligo di corrispondere sul prezzo suddetto l' interesse annuo del 5 per cento e ritenuta la facoltà in lui di conseguire frattanto l' immissione in possesso della realità deliberata.

6. Mancando il deliberatario a quanto sopra i beni saranno posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in pertinenze e mappa stabile di S. Leonardo Distretto di S. Pietro.

Lotto I. Porzione di casa padronale in Scrutto e precisamente due quarti indivisi della porzione di casa marcata al map. n. 913 lett. *b* di pert. 0.27 colla rend. di l. 19.29 appartenenti agli esecutati D.r Luigi e D.r Giuseppe Faidutti. Essendo quella porzione di casa stimata in complesso l. 3125 i due quarti indivisi che si esecutano vengono ad essere stimati it. l. 1562.50.

Lotto II. Fondo parte ad orto e parte a prato denominato Ugrai ed anche orto e riva di Jaculin in map. ai n. 2270, 2292 di riunite pert. 1.25 rend. l. 2.51 stim. it. l. 248.70.

Lotto III. Arat. arb. vit. denominato Patamoran in map. al n. 962 di pert. 2.45 r. l. 4.78 stimato it. l. 504.30.

Lotto IV. Prato cespugliato denominato Cisistrane in map. al n. 2630 di pert. 5.11 r. l. 2.45 stim. l. 42.75.

Lotto V. Bosco ceduo forte denominato Patamoran in map. al n. 2412 di pert. 2.20 r. l. 1.12 stimato l. 42.75.

Lotto VI. Arat. arb. vit. con cava d' argilla denominato Nachiamure in pertinenze di Merso inferiore e nella map. di S. Leonardo al n. 1213 lett. *b* di p. 4.80 r. l. 9.36 stimato it. l. 725.30. Si vende metà soltanto di tale appezzamento e precisamente la metà spettante all' esecutata Faidutti Luigia q.m Antonio maritata Crisettigh per cui il prezzo di stima si riduce ad it. l. 362.65.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 9323-70 — 2

EDITTO

Nel giorno 3 dicembre p. p. nella Osteria Pauloni fuori questa Porta Grazzano vennero dalli RR Carabinieri sequestrati delli effetti cioè, 9 pezze di varia bracciatura di cotonina quadrigliata a vari colori, 4 pentole nuove di ferro, un vecchio cesto, ed un fazzoletto, effetti depositati in giudizio.

Essendo ignoti li danneggiati delli suddetti generi, si diffidano nel termine di un anno dalla presente triplice inserzione ad insinuare e giustificare l' eventuale diritto alla consegna di quei generi, sotto comminatoria che altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2333 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d' asta del sotto indicato fondo sopra istanza della sig. Maddalena Simonetti-Dal Fabro di Moggio in confronto di Osualdo Linda di Reana, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento lo stabile esecutato non sarà deliberato che a prezzo superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale, onde conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura dello stabile.

4. La esecutante, se deliberataria, sarà esente anco dal pagamento del prezzo, obbligata però a depositare l' eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagata dal suo avere, in linea capitale, interesse e spese, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

5. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, senza alcuna garanzia nè responsabilità della esecutante, per qualsiasi titolo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di Reana.

Terreno aratorio con gelsi in mappa al n. 1669 di cens. pert. 6.85 rend. l. 21.02 stimato it. l. 1200.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 155 — 2

EDITTO

Si notifica alli Antonio ed Omobono fu Matteo Bucco-Bon di Andreis, assenti d' ignota dimora, che sull' istanza odierna pari n. di Anastasia fu Agostino Tavan vedova Bucco-Bon pure di Andreis, questa Pretura in base alle conformi sentenze 13 giugno 1870 n. 2999 di prima istanza, e 23 novembre p. p. n. 15882 d' appello ha accordato il pegno giudiziale sopra gli stabili di loro proprietà nell' istanza suddetta descritti e ciò a carico di entrambi, a cauzione della somma d' it. l. 31.60 per spese di lite giudicate con sentenza di prima istanza, a carico esclusivamente del correo appellante Antonio Bucco-Bon, a cauzione di it. l. 12 per spese del secondo giudizio, e finalmente a carico di entrambi a cauzione dell' importo d' it. l. 400 per spese presuntive di esecuzione da liquidarsi, ed ha nominato in loro curatore speciale questo avv. D.r Giovanni Centazzo, onde li rappresenti in tutta la pendenza esecutiva.

Si eccitano per tanto essi Antonio ed Omobono Bucco-Bon a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che reputassero necessarie al loro interesse, od a nominare altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.